

«Lei fuma? No...grazie» è il tema della edizione del quarantennale: centinaia di disegni da ogni parte del mondo per ridere del vizio, delle sue vittime, dei suoi complici

## Il Salone di Bordighera

A Cavandoli il Dattero d'Oro, al cubano Ajubal quello d'argento. Una sezione speciale dedicata alle «mutazioni» di Giulio Andreotti in quarant'anni di satira politica

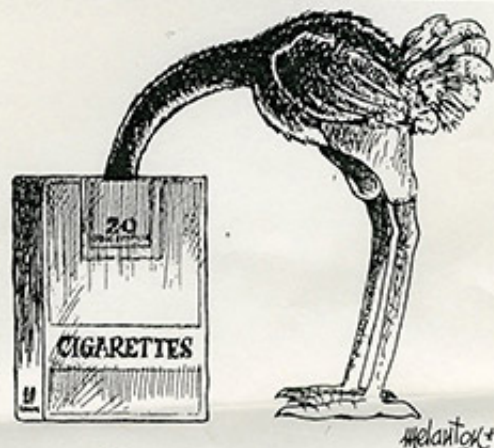
# Vi disturba se rido?

dal nostro inviato ANTONIO FIORE



PER SINDONA ENCEFALOGRAMMA PIATTO, CIPPUTI

NEANCHE UNA GOBBA.



Cela vous met gentement l'arête en fête (Car-men)

**BORDIGHERA** - Un dubbio amletico visita all'improvviso la fumatrice accanita: sarà mica proibito fumare davanti a queste tavole che mettono spiattamente sotto accusa i viziosi con o senza filtro, che scherniscono gli schiavi delle «bionde», che tuonano contro i dannati da un pacchetto al giorno? «Entri, entri pure - taglia corto l'addetta ai biglietti frugando nella borsetta - anzi, aspetti che le dò da accendere. Sa, sono anch'io una fumatrice». Sospiro di sollievo e boccata di nicotina. Adesso sì - con la fida, candida compagna di sempre ben stretta tra indice e medio che si possono gustare con il necessario senso di colpa le millanta vignette piovute sulla Riviera di Ponente da ogni angolo del mondo, Cina compresa, per illustrare il tema del quarantennale Salone dell'Umorismo.

«Lei fuma? No... grazie» su questo soggetto si sono misurate matite russe e statunitensi, rumene, francesi e indiane, greche e nostrane. Ma appare subito chiaro che, almeno nel caso in questione, la distinzione più interessante non è legata alla nazionalità, bensì all'appartenenza o meno alla grande intossicata famiglia dei tabagisti: come in un vagone ferroviario, la mostra avrebbe dovuto essere divisa in scompartimenti (pardon, sezioni) riservati a fumatori e non fumatori. In tal

caso, infatti, avremmo avuto la conferma di un sospetto che ora invece dobbiamo limitarci a formulare così, sprovvisti di prove ed in base ad una vaga (fumosa?) intuizione: è cioè che i disegnatori che con più ferocia hanno saputo accanirsi contro chi soccombe all'abbraccio fatale della tentazione sono proprio quelli che lavorano col pacchetto e l'accendino a portata di mano. Del resto lo sapeva bene anche Sant'Agostino: solo chi ha molto peccato può avere un'autentica scienza del male. Così, solo chi fuma o ha fumato può davvero conoscere l'abisso in cui la sua anima e i suoi bronchi sono precipitati, neri la prima di colpa, i secondi di catrame; solo colui che ha i denti ingialliti e la lingua che pizzica può indicare agli altri quanto sia atroce il dolcissimo vizio da cui devono guardarsi: per cui il disegnatore-non fumatore riuscirà magari a formulare una legittima denuncia di ordine igienico-ecologico, tipo il bambino incolpevole che dorme con la mascherina antigas nella camera da letto invasa dal fumo dei genitori; ma solo un incallito tabaccodipendente potrà inoltrarsi nel giardino di inquinanti delizie che popolano l'immaginario di chi ostinatamente fuma, contro se stesso e il mondo. Sono pronto a scommettere: il tedesco occidentale Greis che propone un agonizzante che, prima di tirare le cuoia, offre una sigaretta a Si-

gnora Morte (la quale graziosamente rifiuta) seduta al suo capezzale, deve essere uno che ha sempre il pacchetto in tasca. E l'olandese Roozendaal, che disegna un ufficiale yankee salutista ma autolesionista perché, legato al palo della tortura, dice di no al calumet della pace offertogli dal capo indiano, è uno che ha smesso, o che non ci ha mai provato? E Babu, indiano che ci perseguita con sigarette-serpenti e spire di fumo-corda da impiccagione, è sicuro che abbia coscienza pulita e radiografie al di sopra di ogni sospetto? A proposito di raggi x: il rumeno Panfil si limita ad abbozzare una cassa toracica, e a bruciare la carta in

corrispondenza dei polmoni; il accanto, l'orrore della malattia si fa subito ossessione psicologica: il turco Sandy progetta un lager ma dove si è procurato le sigarette che nel collage fanno da sostegno al filo spinato al posto dei paletti di legno, se non dal cassetto della sua scrivania? La campagna contro il fumo si colora di tinte vagamente anticapitalistiche nelle vignette sovietiche: il dromedario di robusta fibra che fa spicco sul pacchetto delle Camel viene mostrato da Druginin, in un successivo «quadro» immaginario, nell'atto di stramazzone al suolo sotto l'effetto del *turkish* e *american blend*, mentre Cep trasforma il bianco-

rosso *flip-top* della Marlboro in ghigliottina. Fumatori? Mah. Fumatore di sicuro l'altro sovietico, Sergienko: la sua donna delle pulizie, per spazzare sotto i piedi di un impiegato-nemico del popolo, escogita un complicato sistema di carrucole degno d'una macchina teatrale di Feydeau, sollevando il reietto sospeso al mozzicone stretto tra le labbra. Dall'America gli fa eco Benny: un tizio che ha appena smesso l'odiosa abitudine, spalanca la porta di un locale pubblico denso di avventori e di nuvole di tabacco, per una veloce, nostalgica inalazione di «quello buono». Molti i «pensatori» rodiniani: oggetto della loro speculazione filosofica, com'è ovvio, un accendino, una sigaretta o qualunque altro oggetto combustibile e aspirabile. Molte le michelangioliche dita di Giudizio Universale che si sfiorano: per chiedere del fuoco, naturalmente. Moltissimi 007 con licenza di uccidere o aspiranti suicidi: al posto della Luger impugnano un pacchetto fornito di grilletto. Qualche gioco di parole («Fummo?» di Di Fazio, il frac che dice «No smoking» di Pellegrini. Ma il migliore è il pretino che alla domanda «Lei fuma?» risponde «No, prego: l'autore - *nomen omen* - si chiama Prevost». Teresa Vergani escogita una trappola per fumatori-topi con sigaretta al posto del formaggio avvelenato. Melanton una stavetta in cui la morte passa il testimone-sigaretta ad un baldanzoso

ultimo frazionista. Melanton è bravo, chissà se fuma. Gli unici che hanno il coraggio delle proprie (i)spirazioni sono Sacchi e Rustichelli: hanno rispettato a Bordighera il bando di concorso con la dicitura «No, grazie» e l'annullo speciale con la scritta «fumo». Di sveviane ultime sigarette si nutre il tedesco Derambakhus, il cui esagerato borghese alla Grosz si fuma addirittura un'intera locomotiva. E da Cuba che pure con il *Contrappunto del tabacco e dello zucchero* di Ortiz ci ha dato la più clamorosa esaltazione del piacere mentale e fisico che può provocare un puro, soprattutto se arrotolato da generose sigarale nell'incavo sudato della coscia Ajubal (Dattero d'Argento, quello d'Oro è andato all'italiano Cavandoli) si accende l'ennesima in un pianeta abitato solo da nasi. Soprattutto orecchie, invece, in una sezione collaterale dedicata all'evoluzione dell'«immagine» di Andreotti: i padiglioni gli si sono sviluppati mostruosamente col progredire della fortuna politica, come dimostrano le vignette esposte (tratte dall'antologia «Caro Giulio» a cura di Riccardo Migliori e Dino Aioli, 22 anni e premiato a Bordighera per tre edizioni consecutive). Qui il fumo non c'entra: però anche in questo caso i disegnatori sono quarant'anni che vorrebbero smetterla, ma poi ci ricacciano sempre: Andreotti logora chi non ce l'ha (con lui).

### Premio Bancarella, favoriti Biagi e Goldoni

**PONTREMOLI** - Enzo Biagi con «Il boss è solo» (Mondadori) e Luca Goldoni con «La tua Africa» (Rizzoli) sono i favoriti della vigilia tra gli autori che concorrono all'assegnazione del 35mo premio Bancarella che sulla base dei voti espressi da 300 librai e bancarellai di tutta Italia, si attribuisce oggi a Pontremoli. Concorrono al premio, oltre a Biagi e Goldoni, gli altri vincitori del premio selezione Bancarella 1987 e cioè: Leonardo Sciascia con «1912 +1» (Adelphi); Andrea De Carlo con «Yucatan» (Bompiani); Sveva Casati Modignani con «Disperatamente Giulia» (Sperling e Kupfer). Nella rosa anche Claudio Magris con «Danubio» (Garzanti). Lo scrittore però non ha inteso partecipare al Bancarella dopo l'assegnazione del premio dei Lincei: Se il Bancarella '87 sarà assegnato a Biagi, lo scrittore emiliano sarà il primo a fare il bis al premio pontremolese dopo la vittoria del 1971.